// CIELO INSOLITO

Rivista di Storiografia Ufologica | Giugno 2016 | Numero 1

CIELO INSOLITO

Cosa e perché

Le riviste specializzate in ufologia sono ormai una realtà del tutto marginale. Sia quelle che hanno fatto la storia degli approcci razionali al problema sia quelle di tipo spiritualistico,

INIZI DI OTTOBRE 1954
UN UOMO APPOSTATO SU UN TETTO DI PARIGI PER CERCARE DI VEDERE E FOTOGRAFARE I DISCHI VOLANTI
(DA "STAMPA SERA", TORINO, DEL 13-14 OTTOBRE 1954).

contattistico o comunque destinate al pubblico "credente" sono state sostituite dal magma proteiforme della rete e dei *social network*.

Per questo, nel 2016 può sembrare azzardato impegnarsi per produrre una rassegna di sviluppi della ricerca storiografica in ufologia tramite un periodico distribuito gratis sulla rete.

...

Sommario

REDAZIONE

Giuseppe Stilo

Maurizio Verga

Per qualsiasi comunicazione e per sottoporre contributi:

mauverga@ufo.it
giuseppe.stilo@libero.it

“Cielo Insolito” nasce dalla fermezza di due ufologi italiani (Maurizio Verga e Giuseppe Stilo) che si sono via via specializzati in quel tipo d’indagine e di punto di vista – la storiografia ufologica – e che in quel settore hanno già prodotto libri e pubblicazioni di varia natura.

Si tratta di un’iniziativa originale sorta dal dibattito fra di loro e dagli scambi che hanno con un piccolo numero di studiosi del nostro Paese e stranieri.

Verga e Stilo operano nel Centro Italiano Studi Ufologici, ma “Cielo Insolito” è fatto per ora da due persone ed intende rivolgersi ad altre persone. Persone interessate in primo luogo alla storia *tout court* e naturalmente alla storia dei fenomeni UFO e dell’interesse per quei fenomeni.

“Cielo Insolito” si occuperà sia di questioni italiane sia del resto del mondo. Cercherà di commentare gli sviluppi recenti della ricerca storiografica internazionale. Toccherà sia la storia ufologica contemporanea, quella che convenzionalmente inizia nel 1947 e, in linea generale, non più in qua della fine degli anni ’70 del XX secolo, ma pure la fase moderna della storia ufologica, quella che precede il ’47 e il cui inizio non è facile collocare lungo l’asse del tempo.

Il contributo di altri studiosi sarà sempre gradito, solo che siano orientati davvero alla storiografia e ad alcuni presupposti: la *distanza* rispetto a noi degli eventi studiati, eventi collocati nella storia, cioè dietro di noi, e alla storia fatta di analisi e di ricerca di documenti – che quindi sono il vero oggetto della storia. Documenti la cui individuazione, ricostruzione, analisi, dovranno essere condotte in modo chiaro, evidente e dando per scontato che tutte le fonti ed i modi in cui esse sono state recuperate saranno sempre resi disponibili da parte di “Cielo Insolito” e dei colleghi e degli amici che hanno questi stessi orientamenti e con i quali lavoreremo.

Dietro di noi ci sono persone certo ignote al pubblico italiano e alla maggior parte degli appassionati nostrani ma che sono state – e sovente sono ancora – quelle che hanno fondato la specialità della storiografia ufologica. Sono tutti americani.

Ted Bloecher, che nel 1967 fu pioniere nell’indagare la grande ondata del ’47, quella che diede il via all’ufologia contemporanea. Loren Gross, instancabile redattore di una monumentale serie di quasi cento volumetti volti a coprire la storia ufologica dal 1946 al 1963, per una produzione complessiva di undicimila pagine di fonti giornalistiche, di analisi, di riproduzione di documenti d’archivio. Barry Greenwood, edificatore di un enorme archivio di fonti non solo statunitensi ma di tanti Paesi, tuttora responsabile della sola pubblicazione analoga alla nostra, la “U.F.O. Historical Revue”. Jan Aldrich, rinnovatore degli approcci e fonte d’ispirazione per gli storici anche più giovani con il suo gruppo informale, il “Project 1947”.

Siamo in pochi, ma non isolati. A ranghi ridotti, ma tutt’altro che disarmati. Anzi: rispetto anche soltanto a pochi anni fa, competenze e possibilità degli storici dei fenomeni UFO sono cresciute a dismisura, in un modo prima impensabile.

Oggi i nostri problemi principali sono passati da quelli legati all’*information retrieval* alla sua valutazione e alle nostre capacità di spiegazione. Volgersi alla storia dell’ufologia significa infatti occuparsi di storia senza ulteriori aggettivazioni. Certo, di un aspetto assai peculiare della storia, ma di nient’altro che di questo. E, al suo interno, di storia delle scienze, delle tecnologie, del pensiero filosofico, dell’epistemologia, della storia della stampa, di archivistica, delle idee, di storia sociale e militare, della storia del pensiero esoterico e delle confessioni religiose, di biografie e

dell'accesso a fondi privati e pubblici dai quali possiamo sperare di riportare alla luce quel che riteniamo nascondano.

Tutto questo rientra nel nostro programma.

Non siamo in grado di garantirvi un'assoluta regolarità, ma cercheremo di uscire tre volte l'anno, donandovi analisi serie, dettagliate e cose poco note o del tutto sconosciute. Privilegeremo la cura per le illustrazioni rare e significative, usandole in modo filologicamente corretto. A volte saranno di qualità mediocre, ma è perché non le useremo per abbellire, ma per spiegare.

I due animatori di queste pagine hanno interessi precisi e lavorano oggi ad ambiti in parte differenti. Verga sta completando un volume in inglese destinato a documentare con scrupolo la presenza di tutte le varianti dell'ipotesi extraterrestre per i dischi volanti nel corso del 1947, cioè quando i dischi volanti nacquero. Esso è parte di un piano assai ambizioso che comprende lo studio della diffusione dell'idea delle visite e dei contatti con extraterrestri nella cultura occidentale nel periodo che va dalla seconda metà del XIX secolo al '47. Al contempo, insegue ogni possibile fonte primaria nel tentativo di render conto della nascita e dello sviluppo del mito dei cosiddetti "dischi volanti nazisti".

Stilo prosegue dalla fine degli anni '90 la stesura dei volumi dell'Operazione Origini, cioè della serie che intende presentare e analizzare tutte le fonti relative ai dischi volanti comparse in Italia dal 1946 al 1954. E' appena uscito il quinto tomo della serie, che conclude l'analisi della grande ondata del '54 e che, come gli altri, include capitoli con piccole monografie sui più vari aspetti del panorama ufologico internazionale. Ora sta preparando un sesto tomo che coprirà gli anni dal 1947 al '49.

Stilo si occupa anche dell'interesse per gli UFO e degli avvistamenti UFO fatti in tutto il mondo da astronomi ed astrofili. In questo senso, il suo sguardo storiografico include tempi più distanti e si apre con il XVII secolo.

Tutti possono portare il loro mattone all'edificio della conoscenza della storia dei fenomeni UFO, in specie di quelli italiani. Biblioteche ed archivi del nostro Paese sono un patrimonio di cultura e di fonti senza paragoni. Il nostro problema non è sapere se le storie che c'interessano lì ci sono davvero, ma sapere che esiste un *team* di amici disposti a "fare la storia". E' un settore di studi che può darci molto più di quello che possiamo fare noi dedicandogli un po' del nostro tempo e del nostro impegno. Volete essere parte di quest'avventura?

La strada della ricerca è oggi più aperta che mai. Seguitela insieme a "Cielo Insolito".

Il medium Li Volsi e i marziani

1950-1952

La prima parte della storia dell'ufologia contemporanea è caratterizzata da una fase nella quale il contattismo fu, per così dire, frutto di una mediazione. Succedeva sovente che occultisti e medium di vari Paesi e di vario genere – oggi si direbbero in modo più adeguato *channelers* – cercassero risposte circa la natura dei dischi volanti segnalati dagli ultimi giorni di giugno del 1947, ma che queste risposte fossero ottenute *non* direttamente dai responsabili di quelle manifestazioni celesti ma da entità dei tipi più vari con le quali erano in rapporto.

Non sempre è chiaro il motivo per il quale le entità interrogate dovessero essere in grado di rispondere. La mia sensazione è che più che affidarsi a una conoscenza superiore posseduta dalle entità, medium e *channelers* ritenessero in qualche modo che i dischi volanti fossero parte di una realtà "diversa", di ordine "spirituale", "eterico", e *per quel motivo* idonee ad essere indagate con mezzi fuori dal comune.

L'Italia non fu da meno. Ci sono almeno due casi da documentare meglio: il primo, davvero remoto, risale al maggio del 1948 ed ebbe per protagonista uno studioso di spiritismo di Forlì, il medico Eolo Camporesi, il secondo riguarda un gruppo medianico di Milano che si chiamava "Il Cenacolo". Pare operasse nell'ambito di un "Circolo studi filosofici" con cui probabilmente s'identificava e che esiste tuttora. Nato nel 1943 ebbe come primo referente Guido Formiggini. Dal 1950 prese a pubblicare per le "Edizioni Ultrafania" una serie di fascicoli, *Scintille dall'infinito*, in cui raccoglieva le "comunicazioni ultrafaniche" degli "Enteli". Fin dall'inizio alcune di queste comunicazioni riguardarono i dischi volanti.

In questa linea di "contattismo mediato" delle origini si colloca pure la figura che discuto in questo articolo. Si tratta di un occultista che abitava a Milano, Saverio Li Volsi.

Abbiamo pochi dettagli biografici dell'uomo e, anche se il cognome è tipico della Sicilia centrale, nacque a Lucca il 30 novembre 1911. Giornalista pubblicista, collaborò di sicuro dopo la guerra a vari periodici (fra questi il "Corriere Lombardo") e fu uno dei dirigenti di un'associazione anticlericale, l'Associazione Nazionale del Libero Pensiero[1]. Pubblicò diversi volumi (almeno cinque) fra il 1952 e il 1955 per la casa editrice milanese G. Zibetti. Tre sono d'interesse esoterico ed occultistico. Due fanno parte della collana "Le forze dell'occulto", che iniziò nel '51 e di cui lui stesso, stando alle indicazioni contenute nei volumi, era direttore. In quelle note editoriali era anzi definito "professore". I due lavori concernono chiromanzia ed astrologia, in particolare l'uso dei tarocchi in astrologia ("Gli astri e la mano: chiromanzia astrologica", 1954; "Astromanzia e tarocco astrologico", 1955). Il terzo di quell'ambito, "Evoluzione dell'occultismo", pubblicato nel 1952, contiene pagine interessanti dal punto di vista della storia dell'ufologia.

C'è poi un altro paio di volumi usciti ancora per la Zibetti nel '54 e nel '55 che testimoniano un impegno anticlericale e forse anti-religioso di Li Volsi. Riferiscono pure della sua attività

[1] *Panorama biografico degli italiani d'oggi*, vol. I-Z, A. Curcio, Milano, 1956, p. 865.

nell'"Associazione nazionale del libero pensiero Giordano Bruno" di Roma. Più tardi, nel 1966, per lo stesso editore pubblicherà due traduzioni letterarie dal francese (una di Balzac).

Tuttavia, gran parte di ciò che ci interessa si trova in un ampio articolo uscito al culmine dell'ondata di avvistamenti e d'interesse per il fenomeno che toccò anche l'Italia nella primavera del 1950.

Nella sua edizione del 5-6 aprile, a pagina 3, il quotidiano lombardo "Milano-Sera" pubblicò su sei colonne il pezzo di Ettore Mascione *In una seduta spiritica a tu per tu coi Marziani*. Era parte di una serie dedicata alla questione. Abbandonato per un po' "il campo ipotetico dei calcoli e dei progetti", a quel punto della lunga teoria d'interventi il giornalista si era rivolto a "uno dei più noti cultori di scienze occulte", ossia a Saverio Li Volsi.

Li Volsi, "un giovane magro e occhialuto" che non aveva "niente, nell'aspetto, di magico", era noto con lo pseudonimo di "Sabba". Ricevette il giornalista in uno stanzino dell'ultimo piano di via Ampère, 40, a Milano. Vi campeggiava, scrive Mascione, la rivistina di occultismo che lui stesso, "il professore", stampava a sue spese. La rivista in questione, pur non nominata in modo esplicito doveva essere "Le forze occulte", periodico che recava il sottotitolo "previsioni, profezie, inchieste, avvenimenti" e il cui primo numero era uscito nel maggio del 1949 stampato dalla tipografia Fontana di Milano. E' possibile che contenga note per noi interessanti, ma io non sono riuscito a consultarlo. Chi riuscisse a reperirlo farebbe cosa utile nel verificarne i contenuti. Dovrebbe essere comparsa sino al 1958.

Anche Li Volsi aveva una "sua" opinione sui dischi volanti. Purtroppo il giornalista – lo dice in modo esplicito – era interessato non a quanto lui credeva, ma "a quella dello spirito, di cui gli sollecitiamo la chiamata".

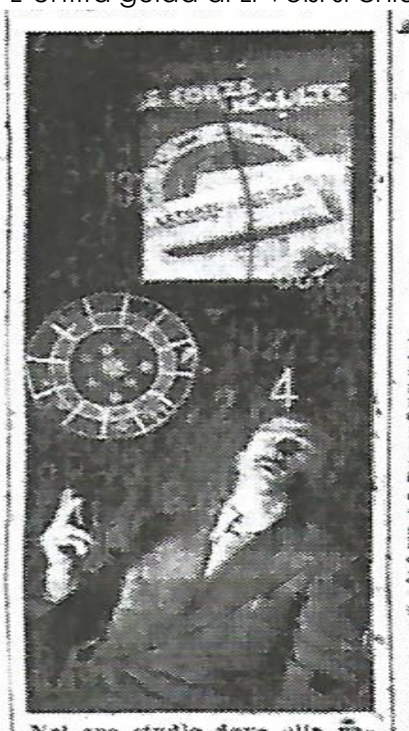
In questo modo pareva aprirsi almeno in potenza uno iato fra il medium e l'entità: non appare scontato che Li Volsi s'identificasse *in toto* nelle comunicazioni che riceveva.

L'entità guida di Li Volsi si chiamava "Geos". Si direbbe fosse adattissima a disquisire di dischi volanti, giacché, come il nome indicava, era "preposto nel funzionamento dell'ordine cosmico".

Nel suo studio dove alle ma-

Peraltro, in una vita precedente Geos s'era incarnato nell'iconico conte di Cagliostro, massone ed occultista da sempre personaggio di punta del discorso di molta parte dell'esoterismo italiano.

Caduto subito in trance, Li Volsi diventò anche quella volta il veicolo di Geos. Eccone una foto in trance, così come fu ripreso durante l'incontro con il giornalista.

Geos confermò che i dischi volanti venivano da Marte. Erano in corso tentativi d'atterraggio – l'atmosfera terrestre è letale per i marziani – ma entro tre anni sarebbero sbarcati, prima in America, poi in Europa. Inevitabilmente più avanzati di noi vivono in città sotterranee, non soffrono guerre da mille anni e la loro scienza è al completo servizio del progresso.

La loro evoluzione biologica però è stata molto diversa dalla nostra. Da verticale, il marziano si è fatto – platonicamente – sferico, come in un mito delle origini di evidentissima impronta gnostica.

Fatti "di una materia fluida, assorbente, quasi gelatinosa" possono raggiungere il diametro di tre metri ed al centro hanno un solo occhio simile a un oblò, con funzioni simili ai nostri ma "molto più complesse e potenti". L'essere può "mantenersi immobile rispetto all'ambiente qualunque sia la posizione dei marziani che il corpo assume". Al posto della testa, due antenne "che terminano con dei capillari formati da una sottile sostanza nervosa". Organi "della sensibilità intelligente" captano "anche il pensiero". Fra di loro comunicano, come a questo punto era facile attendersi, per telepatia.

Nella parte inferiore hanno delle terminazioni tentacolari "ciascuna delle quali ha le funzioni di prensilità della nostra mano". Perché, al contrario di quanto potrebbe desumersi dalle loro caratteristiche di esseri con capacità telepatiche, volti all'intellettualità, in modo diverso da tante altre descrizioni letterarie dei marziani quelli di cui narra Li Volsi non sono dei degenerati fisici. Godono infatti di "un'attività manuale molto più intensa e redditizia della nostra".

Se a questo s'aggiunge la capacità di "allungarsi verticalmente e orizzontalmente, a struttura ovoidale" e pure "l'odore a noi sgradito" che ci colpirà quando atterreranno, ecco che il discorso di Li Volsi e del suo mediatore Geos si risolve quasi tutto in una biologia stranamente anti-evoluzionistica, in cui il procedere della specie comporta un *regressum* a condizioni arcaiche: compaiono tentacoli, sfere, gelatine – e telepatia.

I marziani ci considerano evoluti ma sulla via del suicidio a causa dell'energia atomica, motivo dominante del discorso contattistico sorgente. Marte non è il pianeta della guerra, ma della pace.

Quando arriveranno comunicheremo con loro prima con segni geometrici, poi luminosi, "in seguito vi formerete un vero e proprio vocabolario convenzionale".

Grazie a Geos, che quel giorno guidò la mano di Li Volsi durante la comunicazione, abbiamo anche il ritratto dei marziani che "Milano-Sera" pubblicò e che potete vedere.

In questo linguaggio essenzialmente fanta-biologico la macchina-disco non svolge quasi nessun ruolo. Anzi, se ne può scorgere una *diminutio*, visto che se la tecnica marziana è stata in grado di portare le avanguardie sulla Terra essa si arresta ancora davanti al problema della nostra atmosfera, nemica della vita di Marte.

E *vita* pare essere la parola chiave delle rivelazioni di Li Volsi. Il cosmo è pieno di vita psichica e biologica. Dovremo prendere atto di tutto ciò e cambiare i nostri parametri – non ultimi quelli estetici, ci è narrato senza alcuna apparente ironia.

Non sappiamo con assoluta precisione quando si svolse l'incontro fra Ettore Mascione e Saverio Li Volsi. Forse qualche giorno prima del 5 aprile 1950. Non è nemmeno chiaro se i dischi volanti e soprattutto i marziani rivestissero un ruolo importante nella cosmologia del nostro occultista.

La sensazione che mi pare emergere dall'articolo, e cioè che Geos sia stato interrogato sulla questione del giorno in maniera per così dire occasionale, quasi perché potesse dire la sua su ciò che stava capitando, si direbbe mitigata un po' dalla seconda fonte di cui disponiamo.

Come anticipato si tratta di "Evoluzione dell'occultismo", uscito nel 1952 per le edizioni Zibetti. Contiene un capitoletto sui dischi volanti che va dalla pagina 157 alla 160. Alle pp. 160-8 il discorso prosegue con "Vita nel cosmo".

Però è il titolo della prima parte che colpisce. Si chiama *La splendida fisima*. Annuncia toni assai più prudenti, all'inizio quasi ironici nei confronti della questione e tanto più dei *marziani*.

La *splendida fisima* è quella costituita dai dischi volanti. Nessuno conosce la verità su di essi – nemmeno io, pare sottendere Li Volsi.

Il Li Volsi del '52 rimanda all'articolo di "Milano-Sera", ne cita gli estremi e anzi precisa che "sul principio del 1950 fu organizzata, per nostra personale iniziativa, una seduta medianica allo scopo di ottenere possibili delucidazioni sullo scabroso argomento dei dischi volanti".

Quella pubblicata da "Milano-Sera" fu solo "parte" della relazione riguardante la seduta. Non sappiamo che cosa sia stato omesso, ma almeno Li Volsi rivendica come sua l'iniziativa, facendo così perdere il senso di quasi casualità e relegando in secondo piano l'ipotesi che la cosa provenisse dal giornalista.

Però, di tutti i dettagli sulla biologia marziana e sul prossimo arrivo sulla Terra dei salvatori dalle bombe atomiche non dice niente se non che l'atterraggio era previsto "fra qualche anno" a causa di problemi per l'atterraggio. Insomma, c'era tempo, mentre due anni prima Geos aveva spiegato che l'anno buono sarebbe stato il '53.

Dal 1950, prosegue l'occultista, l'ipotesi marziana "prospettata medianicamente" è germogliata "nelle fantasie più accese". Anzi, proprio circoli spiritici hanno ottenuto da allora ("spontaneamente o… volontariamente, non sappiamo") comunicazioni dettagliate.

Assai scettico nei toni, Li Volsi però riferiva una notizia interessante: su un settimanale era apparsa la foto di un medium che durante una seduta aveva manifestato l'apporto di un "disco volante in miniatura" poggiatosi sulla sua spalla. Una foto allegata all'articolo, scriveva mostrava "un 'piatto' sul risvolto superiore della giacca del medium in trance". Forse, sogghignava, veniva dalla cucina e glielo aveva lanciato la moglie. Io non so a chi intendesse riferirsi, ma la cosa sarebbe da indagare. Non è da escludere si riferisse ad un italiano e al riguardo sto vagliando un'ipotesi di identificazione.

Comunque, la presa di distanza di Li Volsi rispetto alla sua entità guida, voluta oppure opportuna che fosse, sembrava piuttosto netta. Nel complesso è come se nel libro del '52 mancasse qualcosa: c'è reticenza sui contenuti delle rivelazioni, compare l'affermazione che la relazione del '50 era stata pubblicata solo in parte, c'è l'aperta irrisione per altri medium che rivelavano verità su dischi volanti e sui marziani, dopo che lui ne aveva detto in modo tanto esplicito.

Malgrado tutto, Li Volsi voleva enunciare quello che per *understatement* definiva un "modesto parere": *i dischi volanti esistono* – ma a questo punto l'argomentazione al riguardo non sarà più quella delle rivelazioni ottenute grazie a Geos.

E' con questo passaggio che si apriva il paragrafo successivo del libro, non a caso intitolato *Vita nel cosmo*.

Dal punto di vista ufologico esso non sembra dire molto, ma solo ad una prima lettura.

Parte mettendo al centro il concetto di spazio: esso ha banalizzato l'idea di centro e di periferia e ha reso irrilevante la nostra posizione e condizione nell'Universo. In un quadro del genere sarebbe meschino pensare che l'Ente Supremo Cosmico abbia riservato la vita solo a noi della Terra.

Prima o dopo "i rappresentanti di questi mondi" si spingeranno sino a noi. La vita che ferve su mille e mille mondi sarà certo ben più meravigliosa che sulla Terra e avrà forme e modalità che non immaginiamo neppure. Questi esseri che popolano il cosmo – Li Volsi non dice come l'ha saputo - "si trasferiscono con una velocità 'zero' in qualsiasi direzione ed a qualsiasi distanza. Questa 'velocità' non ha niente a che fare con quella della luce, è soltanto un cambio di vibrazioni che riempiono la biosostanza universale che riempie lo spazio vuoto".

Solo l'evoluzione permetterà alla nostra umanità di fare altrettanto, ma in un futuro remotissimo.

E' a questo punto e solo dopo che le sue affermazioni son tornate ad essere così forti che Li Volsi sembra voler dire qualcosa che *sa* e non che ipotizza soltanto.

"Se la nostra tesi non fosse confortata da indagini particolari che abbiamo svolto in un campo fuori dal normale" lui rimarrebbe comunque del parere "marziano", perché gli sembra il più plausibile.

Ma Li Volsi ha compiuto "indagini particolari", delle quali – aimè - non dice altro.

Liquidati in modo non banale gli argomenti degli scettici per i quali costoro avrebbero già dovuto prendere contatto con noi se fossero giunti sul serio, in chiusura senza batter ciglio sosteneva di poter affermare che i dischi si spostano nello spazio ad una velocità superiore a quella di trascinamento nello spazio di pianeti come il nostro e che "forse" nella zona del nostro mondo erano solo di passaggio. Se così fosse, in futuro gli avvistamenti sarebbero cessati. Anzi, si direbbe scrivesse questa pagine prima della colossale ondata americana dell'estate '52 e delle conseguenti riprese di segnalazioni da tante parti del mondo, perché aveva l'impressione che i transiti dei dischi volanti andassero diminuendo.

Questo è tutto ciò che per ora è possibile documentare circa la medianità "ufologica" di Saverio Li Volsi. Come ho detto, la sensazione che ricavo da una lettura accurata del suo libro del '52 messo in parallelo con la fonte del '50 è che per motivi suoi – forse perché pensava certe cose fossero riservate dal punto di vista esoterico – fosse reticente ed allusivo e magari che non ritenesse sempre attendibile l'entità-guida che tramite lui aveva parlato al giornalista di "Milano-Sera" nell'aprile di due anni prima.

Questo è solo un inizio d'indagine storiografica. Bisognerebbe capire se scritti e corrispondenza di Li Volsi sono sopravvissuti e, se sì, dove sono conservati, e accedervi. A parte il suo bollettino, "Le Scienze occulte", non è da escludere che del Li Volsi "marziano" abbia parlato qualche altro periodico di maggior diffusione.

G.S.

1947 a titoli di scatola
I dischi volanti in prima pagina

La mattina di giovedì 26 giugno 1947 buona parte dei quotidiani degli Stati Uniti offrì ai propri lettori una curiosa notizia proveniente da un dispaccio di agenzia. Un uomo che volava a bordo del proprio aeroplano nel Nord-Ovest del paese, in cerca del luogo di un disastro aereo avvenuto tempo prima, riferiva di avere visto nove "missili" o comunque delle strane macchine volanti che volavano, secondo la sua stima, all'incredibile velocità di 1.200 miglia all'ora.

Quegli "aggeggi" viaggiavano in una specie di formazione e con un andamento bizzarro, che ricordava quello dei piattini ("saucers") lanciati e fatti rimbalzare sull'acqua. Ai titolisti di alcuni quotidiani, sempre alla ricerca di frasi semplici, cortei e di immediata comprensione ed attrazione, piacque l'immagine di quei piattini che Kenneth Arnold, il testimone, aveva evocato. Nei titoli e nei testi degli articoli cominciò a comparire il termine "saucer" per descrivere quelle strane cose volanti e, proprio perché volanti, fu loro presto attribuito l'aggettivo "flying". Era nato uno dei termini più forti ed affascinanti della cultura popolare del XX secolo: flying saucer.

La combinazione di una forma talmente inusuale da essere per forza di cose il frutto di una tecnologia super-avanzata, e quindi misteriosa, con l'azione del volo, e in particolare di un volo con prestazioni fantastiche, produsse subito una forte immagine evocativa, che – giorno dopo giorno di quell'estate 1947 – fu prepotentemente divulgata dalla stampa (americana prima, internazionale poi, seppure in misure e con impatti assai diversi) e spinta sempre più in profondità nell'immaginario popolare, fino a sedimentarsi e a diventare un patrimonio inalienabile della cultura popolare.

La stampa fu l'elemento non solo per la divulgazione della notizia primigenia, ma soprattutto per il successo degli avvistamenti tra il pubblico, che ne diventò velocemente innamorato o pazzo. Per una serie di circostanze fortuite una parte considerevole della stampa dell'epoca dedicò spazio alle storie degli avvistamenti, seppure con enfasi e commenti molto diversi. Parecchi quotidiani dedicarono ampi spazi in prima pagina, titoli, ed addirittura più articoli nella stessa edizione (soprattutto tra il 7 ed il 10 luglio). Pubblicarono lettere giunte dai lettori, fotografie e vignette, spesso seguendo un approccio possibilista circa la credibilità dei racconti. Altri concessero una copertura decisamente minore, basandosi soprattutto sui tanti dispacci distribuiti dalle agenzie di stampa dell'epoca. Altri ancora dedicarono alla questione uno spazio minimo e solo a partire dal 5-6 luglio, "dovuto" per il clamore di notizie che, anche se apparentemente insensate, rappresentavano comunque l'argomento del giorno per gli americani. I settimanali locali ebbero di solito un approccio molto più restrittivo, dedicando pochissimo o addirittura nessun spazio all'argomento (in genere per segnalare che anche da loro si era visto qualcosa), presi com'erano a descrivere la quotidianità e gli eventi del loro territorio.

La predisposizione, in quel preciso momento, delle agenzie di stampa e, a cascata, dei quotidiani a dedicare spazio più o meno ampio alle curiose storie di cittadini che vedevano volare delle cose strane nei cieli della nazione venne aiutata e promossa anche da altri fattori.

Eccone alcuni:

- un impetuoso sviluppo tecnico-scientifico, percepito quasi a livello di “magia”, che rendeva plausibile la presenza di macchine volanti dalle prestazioni inimmaginabili.
- La guerra fredda già in atto con l’Unione Sovietica, che rendeva possibile la minaccia di velivoli o “missili” stranieri (magari sviluppati sulla base delle mirabolanti tecnologie naziste costantemente divulgate e favoleggiate a partire almeno dal 1945).
- La presenza di un testimone “serio”, cioè un pilota, che stava volando, un’attività altrettanto “seria”.
- La predisposizione in una minoranza della popolazione a ritenere che tutte quelle fantastiche storie raccontate dai giornali nei decenni precedenti sui marziani e sui loro contatti, o dai fumetti domenicali, o dalle riviste pulp di fantascienza potessero avere un nesso con quegli intrusi nei loro cieli.

Senza la combinazione di tutti questi elementi concomitanti in un ambito temporale e geografico opportuno e senza la presenza di altri testimoni che già a metà giornata di quel giovedì di giugno, appena letta la notizia del mattino dell’avvistamento di Arnold, contattarono i giornali locali per dire che anche loro avevano visto qualcosa di inusuale e di simile, i dischi volanti sarebbero rimasti soltanto una curiosa notizia apparsa sulla stampa americana all’inizio dell’estate del 1947.

Sebbene il primo racconto dell’avvistamento di Arnold fu presentato già l’indomani (il 25) sul quotidiano locale “East Oregonian” fu il 26 che la notizia fu pubblicata da un numero assai elevato di quotidiani americani. In genere collocata nelle pagine interne con lunghezze di circa un quarto di colonna, essa trovò spazio addirittura sulle prime pagine in circa il 20% dei casi, con dimensioni di solito modeste. In poche eccezioni arrivò ad occupare posizioni importanti su quelle prime pagine o, addirittura, titoli su più colonne.

Per esempio *The Oregon Statesman* presentò in prima pagina un ampio articolo su cinque colonne, probabilmente il più dettagliato (insieme a quello pubblicato dall’ *Herald and News*) dedicato all’episodio in quel giorno.

The Oregon Statesman

FOUNDED 1851

NINETY-SEVENTH YEAR — 14 PAGES — The Oregon Statesman, Salem, Ore., Thursday, June 26, 1947 — Price 5c — No. 78

Mystery Missiles Reported Over Cascades

Pilot Sees ‘Disk-shaped Objects’ Flying at 1200 Miles per Hour Above Western Washington Range

PENDLETON, Ore., June 25 —(AP)—Nine shiny objects flying at 1200 miles an hour over the Cascade range of western Washington—that's what Pilot Kenneth Arnold, Boise, Idaho, today reported he saw while on a routine flight over the mountains.

He stuck to his story tonight while experts said they had no explanation as to what the “objects” could be.

He said they were bright, saucer-like objects — he called them “aircraft”—flying at 10,000 feet altitude. A flash of reflected sunshine brought them to his attention and for a second he was stunned by their “incredible” speed, he told a reporter.

He rolled down the window of his plane, thinking it might have caused the reflection, but he still saw them with the window down, Arnold continued.

They flew with a peculiar dipping motion, “like a fish flipping in the sun,” he said. “They were extremely shiny, and when they caught the sun right it nearly blinded me,” he added.

He said they were about 25-30 miles away when first sighted flying south. He glanced at his instrument clock and timed them between Mt. Adams and Mt. Rainier, a distance of 47 miles, he said.

It took 1:42 minutes, Arnold reported, adding that after he landed, he got out a map and by triangulation figured the speed of the “objects” at 1200 miles an hour.

“I might have missed a second or two in my timing, but the speed still would be near 1,200 miles,” he asserted.

In Portland, Ore., the state senior CAA inspector, Edward Leach, said he doubted “that anything would be traveling that fast.”

Arnold also said a DC-4 was flying in the vicinity and he estimated the “objects” were about the same size as the four-engined passenger ships, although the “objects” did not have wings.

“One thing that struck me,” he said, “was that they were flying so low. Ten thousand feet is very low for anything going at that speed.”

He said they appeared to fly almost as if fastened together—if one dipped, the others did too.

Recently there have been several “mystery missile” reports in Oregon, one which fell on the Hill Military academy grounds in Portland later was attributed to a thaw blowing out an ice cap from a hollowed-out piece of metal. On another occasion a nurse in Vancouver, Wash., found a red-hot egg-shaped object. Geologists said it was not of meteorite composition. It never has been explained satisfactorily.

In Washington, the war department said it had no information on the Oregon sky mystery.

Arnold, a Boise businessman, who was searching for a missing plane, was flying a three-passenger, single-engined plane at the time.

Inquiries at Yakima last night brought only blank stares, he said. But he added he talked today with an unidentified man from Ukiah, south of here, who said he had seen similar objects over the mountains near Ukiah yesterday.

“It seems impossible,” Arnold said, “but there it is.”

Finale of Transfer Set Today

Traffic over highway 99E will still be detoured from Woodburn to Canby as bridge moving at Aurora continues at least to noon today. Continued delays and setbacks Wednesday added several hours before the new bridge will be in service, according to state highway department officials.

Work crews began cutting the old bridge from its moorings at 4 a. m. yesterday, but stripping two 50-ton jacks cost time when lifting of the span was undertaken. At quitting time last night the north end of the bridge was on rollers, but the south end was still resting on concrete piers. Torches were required to cut through some links at the base of the footings supporting the 200-ton structure. At the same time crews were busy resurfacing the approaches to the bridge with concrete-asphalt.

The wider Pudding river span, constructed on rollers, stands beside its predecessor, ready for quick use when it is aligned with the highway.

Of Steel Mills Cut

WASHINGTON, June 26—(AP)—Rep. Hartley (R-NJ) today called John L. Lewis a “rebellious and mutinous citizen” and declared that the new labor law will be strengthened to deal with him and a coal strike, if necessary.

Hartley is chairman of the house labor committee and co-author of the new Hartley-Taft labor act designed to curb strikes and other union activities.

“For my own part,” he said in a statement, “I look upon John L. Lewis as a rebellious and mutinous citizen, a man who has refused time and time again to accept the authority of government except on his own terms.”

Hartley said that because of the attitude he ascribed to Lewis, “other leaders of organized labor are showing signs of that same rebellious activity.” He added:

“The reaction of organized labor to the enactment of the new labor law indicates a most unhealthy situation in our economy.”

Hartley rejected the idea of continuing the government's wartime power to seize struck plants and industries as a means of coping with Lewis. Rep. Howard

Figura 1 - The Oregon Statesman 26 giugno 1947

I giornali del Nord-Ovest americano furono da subito quelli più coinvolti dalla storia dell'avvistamento, che era avvenuto proprio in quell'area. Nei giorni e nelle settimane successive

Bremerton Woman, 2 Midwest Men Say They Saw Disks

•LABOR LAW MUST BE ENFORCED, SAYS TRUMAN, PLEDGING HIS AID

A. F. L., C. I. O. Reject General-Strike Pleas

SHOWERS

Seattle and vicinity: Cloudy with showers today and tonight. Partly cloudy with scattered showers tomorrow. High temperature both days, 65 to 70 degrees. Low tonight, 52. Fresh southerly winds, becoming southwesterly late this afternoon and tonight. (Complete weather report, Page 13.)

The Seattle Daily Times

NIGHT FINAL
LATE WORLD NEWS

Published Daily and Sunday and Entered as Second Class Matter at Seattle, Washington. Vol. LXX, No. 177. — MAin 0300 — SEATTLE, WASHINGTON, THURSDAY, JUNE 26, 1947. — 3 SECTIONS, 36 PAGES — PRICE FIVE CENTS

Figura 1a - Seattle Daily Times 26 giugno 1947

molti di loro dedicarono una quantità sorprendente di articoli (e di superficie fisica delle loro edizioni) agli avvistamenti locali e nazionali, a commenti, a vignette, a pubblicità ed a notizie di costume legate ai dischi volanti. Sempre il 26 giugno l'ultima edizione di un quotidiano di Seattle presentava un titolo a tutta pagina, in cima ad essa, per introdurre – subito – le osservazioni di altri testimoni che andavano indirettamente a confermare, rafforzandolo e rendendolo più credibile, il racconto di Arnold.

MORE SEE FLAT, FAST DISCS CAVORTING IN SKY

BY ASSOCIATED PRESS

Conjectures multiplied Thursday as widely separated areas reported apparent confirmation of incredibly fast disc-like objects flashing through the sky—but skeptics remained.

Following Wednesday's report at Pendleton, Ore., by Kenneth Arnold of Boise, Idaho, that he had seen nine saucer-shaped shiny objects dipping and skimming through the sky between Mount Rainier and Mount Adams in Washington state at an estimated 1,200 miles an hour, came these observations Thursday:

Byron Savage, Oklahoma City businessman-pilot, said that five or seek weeks ago he observed from his front lawn a flat disc-like object hurtling through the sky at tremendous speed. He said he told his wife and a few pilot friends then said no more until he heard of Arnold's report. "I know that boy up there (Arnold) really saw them," Savage declared.

At Kansas City, W. I. Davenport, a carpenter, said that Wednesday he, too, saw nine speeding objects, moving west high in the sky. They were going fast and he could not make out their shape, he said. However he reported engine sound and vapor trails—the only one of the observers with that to report.

A Bremerton, Wash., housewife—west across the Cascade Mountains from where Arnold saw his objects—said that twice in the past 10 days she had seen "platter-like" light-reflecting objects. The first time was last week Tuesday or Wednesday and the second time at 10 a.m. Tuesday this week.

"I thought surely nothing could travel so fast," Mrs. Elma Shingler said. Her observation that they wavered from side to side was similar to Arnold's report of dipping as though planes were changing place in a formation. She said they were moving northwesterly.

At Eugene, Ore., E. H. Sprinkle said he nearly got a picture of them. A week ago Wednesday, he said, he took his $3.50 camera to a local Butte store to test it. He spotted objects in the southwest racing toward the northeast, but before he could click his shutter they were nearly out of sight. He said he had not told of seeing the objects—which he said were similar to those Arnold reported—because he thought no one would believe him. Enlargement prints from his film showed nothing but clear sky.

Against these supporting observations, skeptics sought explantations. Capt. Al Smith, United Air Lines pilot on the Seattle run, said he thought Arnold saw reflectians of his instrument panel and Dr. J. Hugh Pruett, University of Oregon meteorologist said that "persistent vision," often noted after looking at bright objects such as the sun, could have kept such reflections before him after they had passed.

Elmer Fisher, first meteorologist in the Portland weather bureau, suggested a slight touch of snow blindness from the mountain peaks.

These possibilities were centered on Arnold's observations and left unanswered the question raised by the other reports.

Pruett said that whatever the objects were, they were not of meteoric origin for meteors do not dip or sway.

GUIDE FOR READERS

	PAGE		PAGE
Telegraph News	1, 2, 3, 4, 5, 7, 9	Editorials	4
Weater Map	2	Sports	2-A, 3-A
Woman's Page	6	Markets	6-B
Society	8	Local	8-A, 2-B
Pictures	10	Local	8-A, 1-B, 2-B
		Comics	4-B

San Antonio Express

LATE EDITION

MEMBER ASSOCIATED PRESS—LEASED WIRE SERVICE UNITED PRESS

VOL. LXXXII—NO. 178—82ND YEAR — C — SAN ANTONIO, TEXAS, FRIDAY MORNING, JUNE 27, 1947 — PRICE 5 CENTS—ESTABLISHED 1865

Figura 2 - San Antonio Express 27 giugno 1947

Il giorno successivo un quotidiano texano, tra gli altri, pubblicò un titolo a tutta pagina nella sua ultima edizione del pomeriggio, riportando di nuovo le testimonianze di altre persone che, subito dopo avere letto di Arnold, si misero in contatto con i giornalisti per raccontare i loro propri avvistamenti. Si era innescato, subito, quel fenomeno del "me too" che avrebbe portato sempre più persone a raccontare a un numero crescente di giornali quello che ritenevano di aver visto. Un effetto "palla di neve" che portò al picco del 7 – 8 luglio e che però cominciò a sciogliersi piuttosto rapidamente. Nonostante ciò rimase una traccia forte che, grazie al favorevole contesto ed alla presenza di motivi nell'immaginario dell'epoca (per esempio, l'idea dell'esistenza di marziani tecnologicamente e scientificamente più avanzati) che ben si coniugavano con il mistero di strani oggetti volanti nel cielo con prestazioni fantastiche, si incapsulò con inusuale forza e velocità nella cultura popolare.

I titoli in prima pagina di ampie dimensioni riapparvero il 4 ma soprattutto il 5 luglio. Fu l'inizio di un periodo di cinque giorni in cui l'ondata di avvistamenti esplose in modo travolgente, toccando tutti i settori della società americana grazie ad una massiccia ed incredibile copertura mediatica (comprendente, seppure in misura minore, anche la radio) che si alimentava dell'inaspettato interesse popolare verso l'argomento e che interagiva intimamente con esso in un meccanismo reciproco di causa-effetto.

Tra il 7 e l'8 luglio i titoli di grande dimensione e sull'intera larghezza del quotidiano furono numerosi, ancora di più quelli di dimensioni appariscenti pubblicati in varie sezioni delle prime pagine. Dal 9 luglio diminuirono, per poi scemare rapidamente a partire dal 10.

La presenza di titoli a titoli cubitali (o quasi) di grande impatto visivo ed emotivo verso i lettori fu un fenomeno tipicamente americano e non indifferente dal punto di vista quantitativo. Una eccezione fu rappresentata dal Brasile (e in misura molto minore dal Messico) dove non pochi quotidiani pubblicarono grandi titoli in prima pagina a partire dall'8 luglio e fino alla fine del mese.

Titoli sulla questione dei dischi, in prima pagina su otto colonne, furono del tutto impensabili per i giornali locali europei ed italiani in particolare (in genere limitati a quattro pagine per via delle restrizioni sulla disponibilità della carta), anche nei primi anni Cinquanta, quando il fenomeno si diffuse in modo capillare e con rapidità pure nel vecchio continente. Rare le eccezioni, tra cui il quotidiano milanese "La Notte" del 21-22 ottobre 1954.

La maggior parte dei grandi titoli in prima pagina poteva essere raggruppata in pochi ambiti:

- avvistamenti sul territorio locale ("sono arrivati anche qui")
- la diffusione degli avvistamenti in aree sempre più vaste ("sempre più persone vedono, ci deve essere qualcosa di reale")
- la caccia ai dischi da parte di pattuglie di aeroplani ("vogliamo trovarli e vederli da vicino")
- il "disco" recuperato a Roswell dall'Esercito ("finalmente l'esercito ne ha trovato uno e risolverà il mistero")

Da notare che in questi titoli, rispetto ai titoli di articoli di peso inferiore e magari collocati nelle pagine interne, vi fu un uso maggiore dei termini alternativi "disc" e "disk". Probabilmente fu una semplice scelta dei titolisti per parole più brevi che meglio si adattassero alle limitate lunghezze dei titoli.

LEWISTON MORNING TRIBUNE

Established September, 1892 | (AP)—Associated Press | LEWISTON, IDAHO, SATURDAY, JULY 5, 1947 | 8 Pages | Single Copies Five Cents

UAL Crew Reports Nine Huge Discs Over Idaho

Figura 3 - Lewiston Morning Tribune 5 luglio 1947

VOLUME 40, NUMBER 4 — OXNARD, CALIFORNIA, SATURDAY, JULY 5, 1947 — PRICE FIVE CENTS

FLYING SAUCERS SAID 'DELUSION BRED BY ATOMIC WAR SCARE'

MacKenzie to Manage Dock Again

R. R. MacKenzie, who was manager of Dock No. 1 at Port Hueneme when the Navy purchased it from the Harbor District, will return to that post when the Harbor Commissioners

Mystery Discs 'Sighted' by Persons in All Areas; Army Begins Investigation

Inventor Here?

A young Oxnard man may be the inventor of the "flying saucer."

Scientists Smile

By Paul F. Ellis
United Press Science Writer

Reports of "flying saucers"

Figura 4 - Oxnard Press Courier 5 luglio 1947

DAY BY DAY
Picnic tables in Washington County and surrounding areas were at a premium yesterday.

The Daily Mail.

WEATHER
Clear tonight. Sunday increasing cloudiness and continued warm.

VOL. CXIX, NO. 157. — Entered as second class matter at the Hagerstown Postoffice. Published daily (except Sunday) by the Mail Publishing Co. — HAGERSTOWN, MD., SATURDAY, JULY 5, 1947. — SINGLE COPY, 5 CENTS.

From Our Reporters' Notebook

Three women, each from a different state, met at the same counter in a Hagerstown store one afternoon this week. The conversation was overheard by a local housewife, who was making a purchase. The clerk had just finished

"Flying Discs" Seen In Different Areas

Fireworks Kill Four Of 224 Who

Town Completely Isolated By Worst Mississippi Flood In Its History

Necessities Being Supplied Illinois Community By Boat; Crest Expected Today With

Want To Learn Full Terms Of

Scores Report Seeing "Saucers" Traveling At Tremendous Speeds

Figura 5 - The Daily Mail 5 luglio 1947

"FLYING SAUCERS" WHIZZING THROUGH NORTHWESTERN USA

Britain and France Plead With Russia

LONDON, July 5 (AP)—A foreign office spokesman said today Britain had joined France in a new effort to get Russian co-operation in the Marshall proposal for rebuilding Europe.

The foreign office said the government had sent a communication to Russia expressing the hope that her decision to stay out of the Marshall plan conference in Paris next Saturday was "not final."

THE LOWELL SUN

6 o'clock and COUNTY

TODAY'S INDEX

County News Today on Pages 2 and 3

Associated Press — International News Service—THE COMPLETE NEWSPAPER—United Press—Associated Press Wirephoto

69th Year No. 156 — Lowell Mass. Saturday July 5 1947 — X — 12 Pages 4 Cents

Coast Guardsman Gets Photo Of Mysterious Shiny Disks

United Airlines Plane Goes Off Course, Follows Object for 15 Miles

By Harry L. Carlson

SEATTLE, Wash., July 5 (UP)—Coast Guardsman Frank Ryman, 27, had a picture today snapped from the front porch of his home which authorities hoped would clear up the mystery of the flying saucers.

Ryman said an enlargement of the shot made with a Speed Graphic camera at 5.30 p. m. (PST) yesterday at the north end of Lake Washington showed a "white saucer" that was neither an airplane, a cloud nor a silver balloon. He promised to release the picture today.

Figura 6 - The Lowell Sun 5 luglio 1947

Weather
Partly cloudy, warm.

The Brownsville Herald

Serving The Rio Grande Valley For Over 50 Years

SUNDAY EDITION

56TH YEAR — NO. 2 — (AP) MEMBER — BROWNSVILLE, TEXAS, SUNDAY, JULY 6, 1947 — 42 Pages — PRICE 10c

FLYING DISC MYSTERY BAFFLES AMERICA

Figura 7 - The Brownsville Herald 6 luglio 1947

THE RED STREAK

Spokane Daily Chronicle

61ST YEAR. NO. 248. | 24 PAGES | SPOKANE, WASH., MONDAY, JULY 7, 1947. | PRICE FIVE CENTS. | PHONE MAIN 1121.

DISK SEEN CLOSE-UP, IS CLAIM

Figura 8 - Spokane Daily Chronicle 7 luglio 1947

TODAY'S WEATHER
CINCINNATI AND VICINITY: Mostly Cloudy, Moderate Temperature Monday, High 80. Clear, Cool Monday Night.

THE CINCINNATI ENQUIRER

Copyright, 1947, the Cincinnati Enquirer

FINAL EDITION

107th YEAR NO. 89—DAILY | 20 PAGES | MONDAY MORNING, JULY 7, 1947 | ★★★★★ | Entered as second-class matter Aug. 8, 1879 at the Post Office, Cincinnati, Ohio, Act of 1879. | FIVE CENTS

FLYING SAUCERS OVER CINCINNATI

Army Aircraft Search For Mystery Discs

Figura 9 - The Cincinnati Enquirer 7 luglio 1947

International News Service — International Illustrated News Picture Service

THE EVENING TRIBUNE

UNION COUNTY'S HOME DAILY

WEATHER
Clearing and cool tonight; Tuesday, sunny and clear.

Vol. XXXIX, No. 239. | MARYSVILLE, OHIO, MONDAY, JULY 7, 1947 | By Carrier 15c a Week

'SAUCERS' AROUSE NATIONWIDE INTEREST

Figura 10 - The Marysville Evening Tribune 7 luglio 1947

The Weather
Clear and cool tonight; Tuesday fair with little change in temperature: low tonight, 56; high Tuesday 80. Flint Lake temperatures—minimum, 58; today, 2 p. m., 71.

The Vidette-Messenger

Special Events
There's fun ahead for park fans. Today's Leisure Lobby lists six major attractions coming soon. Page 6.

Vol. 21—No. 2 | Telephones 13 and 14 | Valparaiso, Indiana, Monday, July 7, 1947 | The Home of Valparaiso University | Five Cents

REPORTS SPOTTING 'DISC' HERE

Figura 11 - The Vidette Messenger 7 luglio 1947

Weather forecast—Spokane and vicinity—Sunny and warm, with little change in temperature today: expected maximum near 85. Sunday's high, 84 at 4:15 p. m.; low, 62 at 5 a. m.

THE SPOKESMAN-REVIEW

65TH YEAR. NO. 54. | MONDAY MORNING. | JULY 7, 1947. | PRICE FIVE CENTS | SPOKANE, WASH.

"SAUCER" REPORTS INCREASE AS SKY IS SEARCHED IN VAIN

$5,000,000,000 HOLE IN U. S. TAX SACK
Treasury Seeks to

ARMY SAYS DAMS WON'T HURT FISH
Only One of Several

They Say They Saw Mysterious "Flying Saucers" in Northwest

Group of Flying Disks Said to Have Hit on Mountain Near Idaho Town.

Figura 12 - The Spokesman review 7 luglio 1947

By Dr. Selby Maxwell

TIMES UNION

5 CENTS — FINAL — WEATHER (Official U. S. Forecast) Showers and cooler. (Details on Page 9)

NO. 12380—DAILY — ALBANY, N. Y., MONDAY, JULY 7, 1947 — 16 PAGES—2 SECTIONS

COAST PLANES HUNT FLYING DISCS

Seek Key to Mystery in Northwest

Horses Wander Across Hudson

Wanderlust seized a team of horses early yester-

Figura 13 - Twin Falls Times Union 7 luglio 1947

Rocky Mountain News

88TH YEAR: NO. 188 — DENVER, COLO., MONDAY, JULY 7, 1947

SUNRISE EDITION — PRICE 5 CENTS

DISC ARMADAS CROSS DENVER, SCORES SAY

—STORY ON PAGE 5

Figura 14 - Rocky Mountain News 7 luglio 1947

FLYING DISC FOUND IN NEW MEXICO

Ellensburg Daily Record

CENTER OF THE NORTHWEST'S GREATEST IRRIGATION DEVELOPMENT

Latest Associated Press News

The Weather — Considerable high cloudiness tonight and Wednesday; not much change in temperature.

Vol. 36, Member Associated Press — ELLENSBURG, WASHINGTON TUESDAY, JULY 8, 1947 — No. 173

Figura 15 - Ellensburg Daily Record 8 luglio 1947

The Des Moines Register

THE NEWSPAPER IOWA DEPENDS UPON

How to Find It: Business Page 14, Editorials Page 8, Comics Page 13, Radio Page 7, Cooking Page 9, Record Page 15

THE WEATHER—Fair today. Little temperature change. High 85, low 60.

PRICE 5 CENTS — DES MOINES, IOWA, TUESDAY MORNING, JULY 8, 1947.—EIGHTEEN PAGES

'FLYING SAUCER' HOAX IS TOLD

Figura 16 - The Des Moines Register 8 luglio 1947

THE BELLINGHAM HERALD

WEATHER — Fair and warm Wednesday; moderate northerly winds.

Vol. LVII, No. 82 — Bellingham, Wash., Tuesday, July 8, 1947 — FINAL

TIDES TOMORROW BELLINGHAM BAY

'FLYING DISK' FOUND, SAYS ARMY

Figura 17 - The Bellingham Herald 8 luglio 1947

American League Beats Nationals, 2 to 1, in Tight All-Star Game

DETAILS AND WIREPHOTO, PAGE 14

DISK LANDS ON RANCH IN N. M.; IS HELD BY ARMY

FAIR; 75° TO 80°

Seattle and vicinity: Fair and continued warm today and tomorrow. Highest temperature both days, 75 to 80 degrees. Low tonight, 50 to 55. Gentle northerly winds, increasing to moderate during afternoons. (Complete weather report, Page 5.)

The Seattle Daily Times

NIGHT FINAL EXTRA

Figura 18 - The Seattle Daily Times 8 luglio 1947

News Behind The News

WASHINGTON

By Ray Tucker

Revolt The revolt against the New Deal's centralization of authority over the nation's business at Washington has been waged quietly but fiercely, and almost without notice, before the house interstate and foreign commerce committee during the last few weeks.

It consists of legislative attempts to restore control over such everyday commodities as light, heat, fuel and industrial power to local governments and commissions, and to limit the federal government's activity in this developing field. Involved in the conflict are the White House, congress, the supreme court, the federal power commission and almost every state in the union. Producers and consumers have a great stake in the outcome.

Under FDR's theory of an all-

TIMES WANT ADS BRING RESULTS

BURLINGAME SAN MATEO

San Mateo Times

DEVOTED TO THE INTEREST OF SAN MATEO COUNTY

A HOME OWNED NEWSPAPER

UNITED AND ASSOCIATED PRESS DIRECT WIRES

THE WEATHER

VOL. 47, No. 162 TWELVE PAGES SAN MATEO, CALIFORNIA, TUESDAY, JULY 8, 1947

ARMY SAYS HAS DISC

Figura 19 San Mateo Times 8 luglio 1947

PARA AUMENTO DO EFETIVO DA POLICIA MUNICIPAL

"DISCOS VOADORES" VISTOS NO BRASIL

A MANHÃ

Diretor: ERNANI REIS

Gerente: ALVARO GONÇALVES

ANO VI RIO DE JANEIRO, Quarta-feira, 9 de Julho de 1947 NÚMERO 1.813

Passaram à grande velocidade e altura no hinterland paulista — Avistados, também, em outras partes da América Latina — Apreendido um dos misteriosos discos, caido num rancho do Novo México — A Rússia e Orson Welles nada têm a ver com a atual agitação...

Figura 20 - A Manha 9 luglio 1947

FLYING DISK PROVES TO BE FLUKE

In The Day's News

By FRANK JENKINS

WEATHER

Herald and News

Too Much Light

Object Said To Be Army Weather Kite

PRICE FIVE CENTS ...TH FALLS, OREGON, WEDNESDAY, JULY 9, 1947 (Telephone 8111) No. 10975

Figura 21 - Herald and News 9 luglio 1947

Figura 2 - A Noite 12 luglio 1947

La potenza visiva ed emotiva di questi titoli (qui rappresentati in una minima selezione) fu certo considerevole. Da una parte esprimeva il “peso mediatico” che l’argomento aveva acquisito e che la stampa premiava con questi spazi inusitati per soddisfare la curiosità affascinata dei lettori, dall’altra contribuiva a sua volta, come già rimarcato, a generare nuovo interesse per l’argomento, nuova consapevolezza per l’esistenza di strane cose nel cielo e nuovi avvistamenti da parte chi si sentiva autorizzato a vedere anch’esso quanto riportato dai giornali, diventando lui stesso un protagonista di quell’evento popolare[2].

Poi tutto finì, in meno giorni di quelli che erano stati necessari per raggiungere il picco. Ma solo in apparenza. I dischi di quei titoli erano rimasti saldamente ancorati all’immaginario della maggior parte della popolazione, sia che essa avesse creduto oppure sorriso delle storie raccontate dai giornali.

M.V.

[2] Alcuni hanno suggerito che un ulteriore fattore concomitante che in quel periodo aiutò a dare spazio alle notizie sui dischi volanti fu rappresentato da una certa mancanza di notizie “forti” che avrebbero altrimenti catalizzato titoli e spazi dei quotidiani. Pur non avendo condotto un’analisi specifica delle notizie di quelle settimane l’impressione ricavata da questo autore è che, pur in mancanza di eventi di grande portata e clamore, i quotidiani americani avessero già a disposizione notizie locali e nazionali non banali.

L’ondata del 1950: emergono nuovi casi

La recente ripresa su larga scala dei controlli dei quotidiani italiani dei primi anni dell’era ufologica contemporanea ha già comportato parecchie scoperte.

Molte fra esse riguardano il 1950. Sta diventando più chiaro che – con l’ovvia eccezione del 1954 – il ’50 vide nel nostro Paese un’ondata di grandi proporzioni.

I casi che conosciamo per l’annata sono saliti a 358, ma è del tutto plausibile, visto il numero assai alto di periodici che non stati ancora sfogliati, che se almeno tutti i giornali fossero sottoposti a verifica alla fine ne avremmo quattrocento. Moltissimo si concentra fra metà marzo e metà maggio, ma quasi tutto l’anno si mantenne su livelli elevati.

Fra i casi che emergono ce ne sono di interessanti. Non pare ragionevole attendersi l’emergere di racconti d’incontro con entità animate, ma ora sappiamo che testimonianze circa osservazioni ravvicinate con dischi volanti comparvero proprio nella primavera del 1950.

“Momento Sera” è un quotidiano scomparso nel 1981. Uscì a Roma come edizione pomeridiana de “Il Momento”, che aveva iniziato le pubblicazioni nel ’45. Negli anni ’50 i due giornali erano abbastanza popolari.

Il 28 aprile del 1950, mentre l’ondata cominciava a declinare, manifestando una caratteristica comune alle ondate UFO, ossia quella per la quale nella fase di chiusura compaiono sovente casi più interessanti, a pagina 5 di “Momento Sera” fu data grande evidenza ad un articolo intitolato *Visto in Puglia un siluro volante - Correva senza ruote sulla strada di Foggia.*

Ne era autore Attilio Tibollo (1916-1973), uno studioso foggiano autore di molti scritti. Non mi sento di escludere che qualcuno possa contenere ulteriori riferimenti al caso qui discusso[3].

L’articolo era datato “Foggia, 27”, a dimostrazione del fatto che Tibollo scriveva per quel quotidiano dalla sua città. La sensazione è proprio quella, e cioè che l’autore del pezzo sia venuto a conoscenza per caso, dalla viva voce dei testimoni, del racconto di quell’episodio e che abbia inviato il suo pezzo a “Momento Sera”. Per questo è da ritenersi improbabile che sia comparso su altri giornali italiani. Sul quotidiano pugliese “Gazzetta del Mezzogiorno” non pare essercene traccia. Forse qualche periodico locale foggiano lo riprese, ma non è da escludere che la narrazione trasmessa da Tibollo sia la sola fonte esistente.

Questa volta… pur animati da uno scetticismo spietato… siamo indotti a credere di trovarci di fronte ad uno di questi casi (ossia all’osservazione di un disco volante “posato sulla terra, a pochi metri di distanza”) *dopo di aver ascoltato il racconto fattoci da una persona di stima sull’apparizione di uno stranissimo “mezzo mobile” a 2 km dalla vicina Cerignola, sulla nazionale Foggia-Bari.*

Qui una prima curiosa definizione: “mezzo mobile”. Che cosa intendeva Tibollo per “mezzo mobile”? Non un mezzo volante, magari “atterrato”? Ecco il seguito.

---

[3] Due esempi fra tutti: *Foggia segreta*, Tipografia Leone, Foggia, s. d. ma comunque degli anni 1950-59; *Cronache di sessant’anni. 1900-1960*, Foggia, Edizioni SEM, 1963.

La signorina Carmen Giordano, sostenuta dalle affermazioni del Gr. Uff. Mario Lepore e di un figlio di quest'ultimo a nome Lello, ci ha fatto, ancora sotto l'impressione di quanto ha visto, il seguente racconto.

Abbiamo dunque i nomi di tre testimoni. Si direbbe che solo la donna, in un modo che non sappiamo, abbia narrato a Tibollo l'esperienza. Il racconto è posto fra virgolette nell'originale.

"Verso le 20,30 di domenica scorsa [ossia il 23 aprile: questo vuol dire che presumibilmente Tibollo raccolse la testimonianza fra il 24 ed il 26] *tornavamo con un 'furgoncino 500' da Canosa di Puglia, quando all'incrocio della provinciale per Canosa con la nazionale Foggia-Bari, a 2 km circa da Cerignola, il sig. Lepore, che guidava la macchina, dovette rapidamente frenare poiché la strada ci venne improvvisamente tagliata da una macchina stranissima."*

Abbiamo così una collocazione assai precisa del fatto nello spazio e nel tempo. Quanto alla località, visto che si parla della "provinciale per Canosa con la nazionale Foggia-Bari" è assai probabile che il riferimento fosse al punto in cui la SP65 incrocia la SS16, ad est di Cerignola, in un luogo pianeggiante che tuttora ha carattere agricolo e che sessantasei anni fa doveva essere ancor più rurale e poco popolato. Ora ci sono corsie di accelerazione e decelerazione, ma allora doveva esserci un bivio proveniente da sud e nient'altro.

Sappiamo pure quale fu il punto d'osservazione: l'abitacolo di un "furgoncino 500". In questo caso il riferimento era ad un furgoncino "FIAT 500 C", un mezzo allora nuovissimo. Eccone un'immagine (fonte: Wikipedia). Come molti dei veicoli dell'epoca la visibilità per i viaggiatori non era affatto paragonabile a quella odierna.

Ora leggiamo in che cosa consisteva la "macchina stranissima".

Una specie di bolide senza ruote con tutte le apparenze di un grosso siluro, viaggiante a fantastica velocità in senso nord. Il gomito larghissimo del bivio ci permise l'osservazione del grosso e strano sigaro di una tinta indefinibile e sfumante con il quale stavamo per scontrarci.

Come un lampo, nel cono luminoso dei fari della nostra macchina apparve e scomparve l'ordigno ma tutti e tre – io, il Lepore e suo figlio – avemmo il tempo di osservarlo bene traendone tutti la stessa impressione: una macchina strana di un colore simile a quella dello zinco, di forma piuttosto allungata correre senza ruote sul nastro asfaltato a velocità folle e scomparire alla nostra vista, nella notte, con la velocità del baleno".

Dunque, un "grosso siluro" o comunque un corpo "piuttosto allungato" – si direbbe privo di qualsiasi elemento sulla superficie – che si sposta rapidissimo senza rumore (ma i tre erano in auto). Lo zinco

usato a scopi industriali può assumere varie sfumature di grigio, ma è da notare che il corpo fu osservato, non è chiaro se per tutto o per parte del tempo, grazie ai fari del furgoncino e per un tempo che si direbbe piuttosto breve.

Che dimensioni doveva avere il corpo? La sola cosa che lascia intuire che non doveva trattarsi di un oggetto di dimensioni rilevanti è il fatto che, vicino com'era – Lepore avrebbe dovuto frenare per timore di un impatto – la forma sarebbe stata rivelata dai fari del furgoncino.

Il dettaglio più curioso e non del tutto chiaro è costituito dallo spostamento "sul nastro asfaltato" ma "senza ruote". Pare lecito desumere che il corpo avrebbe "slittato" sulla superficie o che, al massimo, si sarebbe mosso a pochissima distanza da esso. Ad ogni modo, secondo la fonte il "siluro color zinco" sarebbe stato al massimo a pochi centimetri dal suolo.

Non si riesce nemmeno a capire se, allontanandosi, l'oggetto avrebbe superato la sede stradale entrando nei campi oppure se l'avrebbe seguita. A rigor di termini il movimento "in senso nord" di cui parla la fonte porterebbe nei terreni agricoli.

A questo punto nel resoconto finiscono le virgolette. Si direbbe che a riprendere la parola sia Attilio Tibollo. Pur scettico all'inizio dell'articolo, ora per lui il fenomeno non poteva avere "nulla di allucinante" (sic) perché i tre "ricordavano con precisione e confermano l'impressione percepita di un pericolo imminente di scontro con lo strano mezzo che viaggiava a luci spente e senza rumore percettibile a folle andatura sulla strada". Del resto le affermazioni del Lepore e di suo figlio confortavano il racconto della Giordano: per Tibollo, dunque, era giocoforza arguire che il furgoncino "stava per cozzare contro uno di quei famosi ordigni misteriosi atterrato nella vasta ed ospitale pianura del Tavoliere di Puglia per riprendere poi il suo volo stratosferico".

Ora, può darsi che non ci condivida il malcelato entusiasmo di Tibollo per il racconto raccolto. Quel che è certo è che il caso foggiano è ora il primo episodio di chiara descrizione di un disco volante "atterrato" in Italia – naturalmente considerano la fonte che per primo ne parlò.

Prima di allora, ossia fra il 24 giugno del '47 e la fine di aprile '50 non mi risulta ci siano fonti che menzionino episodi di osservazioni di "dischi volanti" così ravvicinate ed al contempo per un oggetto posto al suolo o al massimo quasi a contatto con esso.

Sarebbe bello se – ulteriori fonti a parte – qualche studioso riuscisse a risalire alle famiglie dei tre testimoni. Può anche darsi che almeno il figlio del Lepore sia vivente.

* * * * *

Il secondo caso che presento si sarebbe verificato otto giorni dopo quello di Cerignola, ossia il 1° maggio 1950, presso il Lido di Venezia.

Questo, come il terzo di cui potrete leggere in questo articolo, fu reso noto dal quotidiano veneziano "Il Gazzettino". Gli articoli relativi sono stati scoperti da Alessandro Novelli, di Roma, nel corso di sue recenti ricerche di biblioteca.

Il 9 maggio del 1950, dunque, nella sua pagina di cronaca veneziana comparve un articolo non firmato. Si trattava di una *Intervista sull'appassionante mistero del giorno* – così diceva il titolo di spalla – ma solo per annunciare a grandi caratteri *Il "disco volante" viaggiava con la regolarità di una macchina*.

E per il cronista i dischi volanti erano ormai "una realtà inoppugnabile": e solcavano pure i cieli di Venezia.

Era giunta una testimonianza da "una persona degna di fede". Ecco di chi si trattava.

Ora è la volta dell'egregio prof. ing. dott. Fausto Valpondi, valoroso ed apprezzato preside del nostro Istituto Nautico, la cui serietà scientifica è fuori discussione e le cui profonde cognizioni scientifiche danno particolare valore alla rilevazione da lui fatta.

Il testimone dirigeva un istituto d'istruzione antico e prestigioso, l'Istituto Nautico. Oggi non più autonomo, assunse forma moderna nel 1848, sotto il governo austro-ungarico. Nel 1923 si trasferì nella sede che aveva al momento dell'avvistamento fatto dall'ing. Valpondi, ossia in un ex-convento di suore presso San Giuseppe di Castello, nell'area veneziana prospiciente la lunga striscia del Lido.

Diplomò futuri geodeti, astronomi, ingegneri navali. Questa ne è un'immagine odierna. Da lì Valpondi avrebbe effettuato *un altro* avvistamento, precedente quello principale descritto dal "Gazzettino".

L'avvistamento di gran lunga a noi più noto sarebbe avvenuto invece non dall'Istituto ma dalla terrazza dell'abitazione di Valpondi ed avrebbe avuto per testimoni, oltre alla moglie e ai figli dell'ingegnere, anche "altre persone del palazzo che, come loro, si trovavano nelle rispettive terrazze".

Questo edificio, allora di recente costruzione, è sito in via Malamocco, 9, cioè nella parte centrale del Lido di Venezia, in una zona residenziale immersa nel verde e dalla quale si gode una vista sconfinata sull'Adriatico settentrionale.

Sarebbe stata "una sera di luna e di stelle", nella quale Valpondi "notò improvvisamente proveniente da nord-est un 'disco volante' che a velocità vertiginosa procedeva verso sud-ovest". La sua marcia sarebbe stata "fugacissima"e la sua traiettoria "fulminea", ma non tanto da non essere "avvistata perfettamente" dal docente e dagli altri.

Il redattore del "Gazzettino" era riuscito ad avvicinare Valpondi solo il giorno 8 – si direbbe che del fatto fosse già al corrente – ed a farsi descrive il fatto. Questi i termini in cui fu presentato ai lettori.

La sera del giorno 1° maggio 1950, alle ore 20,35 circa fu ben visibile ad occhio nudo nel cielo di Venezia un corpo di forma non esattamente determinabile, ma apparentemente "sferica", sormontato da un secondo corpo più piccolo, ma simile al primo, per modo da formare un unico "sistema mobile".

In sostanza si sarebbe trattato di qualcosa descritto come formato da due sfere sovrapposte, di dimensioni diverse fra loro.

Entrambi i corpi emettevano una viva luce continua, regolare e "rossastra" rassomigliante a quella emessa dalla nafta in combustione.

Qui la cosa più interessante a me non pare tanto la precisazione sul colore quanto il riferimento ad "entrambi i corpi". L'una sfera sormontava l'altra, ma qui la tendenza a parlare di "due corpi" è degna di nota. Sembra quasi si volesse rimarcare una distinzione fra i due.

Per un osservatore trovantesi al Lido, come in quel momento ero io, il sistema mobile apparve all'orizzonte grosso modo dal lato N. Est ed avanzava in direzione S. Ovest, percorrendo una traiettoria apparentemente rettilinea, o comunque parabolica molto tesa, da potersi confondere con una retta.

Non disponendo in quel momento di strumenti, non si può dare indicazioni precisa circa l'altezza e la velocità del sistema mobile, ma da vari indizi si ebbe la sensazione che il sistema si trovasse nel passaggio al "traverso" ad una distanza minima di 6 o 7 mila metri e che andasse ad una velocità supersonica (da 1500 a 2000 km ora).

Scomparve in direzione S. Ovest prima di aver raggiunto l'orizzonte; probabilmente non fu più visibile ad occhio nudo causa la grande distanza raggiunta.

Il diametro apparente del corpo maggiore poteva essere di circa m 2 e quello del corpo minore sovrapposto di circa m 0,50.

Nulla si può dire circa la natura di quel sistema mobile, ma si ebbe la netta percezione , per la sua regolarità di marcia e per la sicurezza della sua rotta, che doveva trattarsi di una "macchina" auto-guidata o radio-guidata a velocità vertiginosa.

Da escludersi che potesse trattarsi di un corpo o frammento di corpo di natura astrale".

Il resoconto lascia parecchie domande. L'espressione "sistema mobile" è continua. Di là dalla convinzione di Valpondi che dovesse trattarsi di una macchina, un "sistema" dà l'idea di un qualcosa che pareva in qualche modo composto da parti. Le due parti del "sistema" - viene da pensare – dovevano essere le due sfere.

Malgrado la delusione per il tentativo del teste di stimare in metri le dimensioni di esse (c'è da chiedersi come facesse una persona di formazione scientifica ad azzardare con apparente sicumera misure assolute in metri circa grandezze, velocità e distanze) quel che conta è il fatto che il rapporto 2m/0,5 m porta a desumere che per Valpondi la sfera maggiore doveva avere un diametro apparente parti a quattro volte quella minore.

Il fenomeno transitò comunque sopra di lui (a traverso, diceva usando il termine nautico). Difficile dire se il fatto che sia menzionata una comparsa "all'orizzonte" volesse dire che, provenendo da nord, lo vide davvero sorgere da dietro l'orizzonte – a NE di quel punto d'osservazione c'è il mare – o semplicemente comparire in cielo. Il fatto però che Valpondi menzioni la sua scomparsa "prima di aver raggiunto l'orizzonte" potrebbe far pensare a una cosa del genere.

Pare difficile aggiungere di più. L'episodio è interessante ma carente di alcuni dettagli, in primis di quello circa la durata dell'avvistamento.

Colpisce semmai l'ultima notizia, purtroppo data dal giornalista nelle ultime righe del pezzo solo come accenno e dopo aver chiuso il virgolettato della testimonianza principale.

Il professore, inoltre, ci ha riferito che alcuni giorni prima, alla stessa ora, mentre si trovava all'Istituto Nautico aveva avvistato altro "disco", presenza che fu avvertita anche dagli strumenti del gabinetto di astronomia.

Dunque, intorno alle 20.30 di un giorno verso la fine di aprile del '50, Valpondi vide qualcos'altro di strano in cielo. Non sappiamo che cosa fosse. La chiusura lascia l'amaro in bocca. A quel tempo molti istituti d'istruzione superiore disponevano di piccoli osservatori, di cannocchiali astronomici, di telescopi e di altri apparati per misurazioni geofisiche.

A che tipo di strumenti voleva riferirsi il giornale veneziano? L'uso del verbo "avvertire" oggi a noi trasmette l'idea di qualcosa di differente da un apparato ottico, ma a quel tempo il lessico ammetteva ancora l'uso di "avvertire" per un'esperienza visuale.

Non mi sento dunque di escludere che questo secondo, sconosciuto avvistamento fosse stato effettuato utilizzando binocoli, cannocchiali o un piccolo telescopio, magari dal campanile, punto da quale si gode una buona vista e che noterete nella foto qui sopra.

In alternativa si potrebbe pensare ad un magnetometro. Ma non siamo in grado di uscire da una frustrante incertezza. Sognare che presso l'Istituto "Cini-Venier" di Venezia, erede dell'Istituto Nautico, si conservi un archivio in grado di documentare alcunché al riguardo quasi di sicuro rientra fra i sogni dello storico dell'ufologia.

* * * * *

Il terzo caso che discuto in questo pezzo comparve anch'esso su "Il Gazzettino" il giorno dopo quello del preside dell'Istituto Nautico, cioè il 10 maggio del 1950.

Un giornalista romano, Mario La Stella, attivo fra gli anni '30 e gli anni '60 del secolo scorso stava pubblicando una lunga serie di articoli sui dischi volanti. La Stella meriterebbe una riflessione a parte, perché ci sono indicazioni che in qualche misura nella primavera del 1950 costui aveva sviluppato un interesse attivo per la questione.

In questa sede è degno di nota una delle cose che a quanto pare La Stella fece nella primavera di quell'anno: chiese al pubblico di riferirgli ciò che aveva visto d'insolito nel cielo e di certo interagì con vari testimoni.

Un lettore di Roma si rivolse a La Stella e si vide pubblicare la sua lettera.

Era un "testimone autentico", preannunciava il giornalista, e il suo resoconto era reso noto "integralmente". Si chiamava Clearco Marchetti.

Raccogliendo l'invito di segnalare eventuali visioni straordinarie nel cielo son giunto alla conclusione di inviarvi delle notizie al riguardo…

Verso le 18,30 di lunedì 20 marzo 1950 mi trovavo nei pressi di Piazza Venezia. Tenendo casualmente lo sguardo rivolto in alto potetti scorgere l'improvvisa comparsa nel cielo di un disco luminoso. Richiamando istintivamente la mia attenzione seguii il corpo in gran movimento nello spazio e fece il possibile di fissarne nel pensiero i particolari, che vi riporto con precisa esattezza.

Il disco, più appropriatamente dovrei definirlo una sfera rotante, poiché aveva tutte le caratteristiche di un globo volante, procedeva da sud e dirigeva verso sud-ovest, in linea obliqua, quasi prendesse quota. Perfettamente rotondo, illuminato da una luce opaca e diffusa.

Al centro era ben visibile una specie di anello ruotante vorticosamente, illuminato da una luce tra l'azzurro e il viola. Lasciava da una specie di protuberanza retrostante al senso di marcia, una lunga scia di fumo nero: un pennacchio denso e rimasto visibile per circa tre minuti.

Dunque, il classico disco volante di quegli anni: una sfera con anello ruotante intorno alla circonferenza, ma illuminato. Anche la scia di fumo è frequentissima. Un dettaglio tipico della propulsione aeronautica convenzionale, a turbine o a reazione che fosse non appariva in alcun modo in contrasto con l'aspetto generale del corpo, così come l'anello rotante poteva andare di pari passo con la "protuberanza retrostante" dalla quale proveniva la scia.

Il tempo di visibilità è stato di circa quindici secondi. La dimensione dell'oggetto osservato poteva essere pari all'incirca ad un diametro di circa 7 cm proporzionalmente alla distanza. La velocità di movimento nello spazio era rapida ma molto inferiore a quella delle meteore comuni. La quota poteva aggirarsi sui 6-7 km.

Come nel caso di Venezia, un tentativo confuso di stimare dimensioni e distanze. Il corpo ha un diametro di 7 cm, ma non è detto a quale distanza dal testimone. Poi, dopo questa sforzo per dare una stima relativa delle misure apparenti del fenomeno, si passa ad una valutazione in termini assoluti della sua quota. Le due cose si mescolano e rendono difficile trarre conclusioni.

Poi un altro cenno interessante ad un altro evento.

L'osservazione da me fatta è quella stessa del signor Filippo Volpe che coincide esattamente con l'orario delle 18,30 e col giorno.

La Stella precisava in una sua nota che si trattava di un altro fatto avvenuto nella capitale.

Ora, io non conosco un caso di cui il 20 marzo del '50 sia stato testimone a Roma un certo Filippo Volpe. Però, da molto sappiamo che verso le 18 di quel giorno – stando a diversi quotidiani – un oggetto tondo e luminoso che emetteva un sibilo sarebbe stato scorto dalla zona di Monte Mario[4]. E' del tutto probabile che il testimone avesse appreso le generalità di Volpe da una fonte che tuttora ci è sconosciuta.

In conclusione Marchetti parlava di se:

Come ho accennato, sono un appassionato di astronomia e il fenomeno misterioso… mi ha interessato sotto questo punto. Considero così i "dischi volanti"aerei radiocomandati sperimentali, con strumenti tecnici a bordo, lanciati da esseri intelligenti, che ne regolano il ritorno alla base di partenza.

---

[4] I dettagli noti si trovano in: Stilo, Giuseppe. *Scrutate i cieli!*, UPIAR, Torino, 2000, p. 36.

Si direbbe dunque si trattasse di un sostenitore dell'ETH. Pur ammettendo di rimanere "nel campo delle ipotesi" così proseguiva:

Vorrei pregarvi di attribuire un credito di stima e di fiducia sulle informazioni che ho fornito, essendo persona molto conosciuta in ambienti scientifici e referenziata, nonché già pubblicista, articolista e conferenziere su argomenti scientifici.

Io non sono riuscito a trovare tracce di Marchetti. A complicare le cose sta il fatto che la firma che La Stella riportava in calce alla trascrizione del resoconto era… diverso da quello menzionato in apertura. Invece di Clearco Marchetti ora c'era "Elearco Marchetto".

Ad ogni modo, anche con questa variante non sono riuscito a risalire a notizie migliori sull'osservatore, che sarebbe stato un giornalista appassionato di questioni scientifiche.

G.S.

English abstracts

Cielo insolito. What & Why (G. Stilo, M. Verga, pp. 1-3). – This new magazine is about the history of UFOs and ufology in Italy and the rest of the world, with a time limit that won't go beyond the 1970s. Contributions from other researchers are most welcome. G. Stilo e M. Verga, both veteran Italian UFO researchers, are currently involved in some challenging topics. Stilo has been writing an encyclopedic series of books (in Italian language) covering the sightings and the main UFO-related characters appeared in Italy between 1946 and 1954 (including a quick but extensive coverage of the international scene too). He is also researching the sightings and the interest of astronomers and amateur astronomers in UFOs. Verga has been creating the largest repository of press clippings about the 1947 UFO wave and he is writing a book about the presence of the ET (martian) motif in that year, as a possible result of a 70-year long development of the popular idea of the planet Mars inhabited by an advanced civilization (the latter topic will be the focus of a future book of him). He recently updated his comprehensive history of the birth and development of the legends of the so-called "Nazi UFOs" or "German flying saucers", also adding a detailed timeline.

"Cielo insolito" ("Weird Sky") will appear three times a year.

The Li Volsi medium and the martians (G. Stilo, pp. 4-7). – In the first phase of the modern history of ufology the so-called "contactism" was a channeled affair. Several types of entities revealed information and details to mediums and psychics about the new flying saucer phenomenon. These revelations were often influenced by the occult and theosophical thinking, and the flying saucers were linked to it in different fashions. In Italy this "channeled contactism" appeared in May 1948 for the first time. In April 1950 a medium living in Milan, Mr. Saverio Li Volsi (1911-?), released information and sketches about the flying saucers and their home planet (Mars), as well as about their biology and advanced powers. According to the man a mass contact would have taken place "within three years". Two years later Mr. Li Volsi wrote an occultism book, showing less enthusiasm for the flying saucers but also some sort of ambiguity: he claimed that in 1950 only a part of what really happened was published.

Large headlines in 1947: flying saucers on the front pages (M. Verga, pp. 8-17). – During the 1947 wave many American newspapers devoted to the flying saucers a huge quantity of space (while just a minority of them offered a small coverage about that intriguing topic). Even on June 26, the day when the news about the Arnold sighting became nationwide, a few newspapers published large headlines on their front pages, definitely catching the attention of their readers. Front page headlines grew in number steadily and reached the climax on July 7. Some of those titles were extremely large and running along the whole width of the newspaper, enjoying a space usually given to very important news (or news quickly meeting the interests of the readership). After July 10 those titles became pretty rare in America, but Brazilian newspapers frequently used them on their front (or inside) pages. It seems that nothing like that happened in other countries. Most titles were about four main topics: local sightings, the dramatic propagation of the sightings all over the States, the hunt for the saucers made by military planes, the "disc" got by the Army at Roswell.

The 1950 wave in Italy: new cases (G. Stilo, pp. 18-25). – The number of UFO sighting cases during the 1950 Italian wave has been recently updated to 358, thanks to new searches in the newspaper collections of a few libraries. Some of the new cases are pretty interesting. A Rome newspaper, "Momento Sera", dated April 28, published an article by a writer named Attilio Tibollo (1916-1973). He described a close encounter (previously unknown, likely the very first one ever reported by the Italian press) that took place on April 23 near Cerignola, a small town in the province of Foggia (Southern Italy). Three persons saw a sort of "big torpedo" travelling quickly just few centimeters above the road in front of them (they were driving home). On May 19 a newspaper in Venice, "Il Gazzettino", reported a sighting happened on May 1: the dean of a local high school claimed to have seen a flying object shaped like "two overlying spheres". The day after a journalist named Antonio La Stella published on the same newspaper a report from a man living in Rome, who reported the sighting of a spinning sphere having a bright ring around it and leaving a smoke trail.